

**LA NUOVA P2** Per i pm, con l'aiuto di Cosentino, Lombardi e Martino avrebbe voluto condizionare le decisioni della politica e delle istituzioni

# Logge segrete e fiumi di denaro, Carboni era già pronto alla fuga

## Sei aziende disposte a fargli da "prestanome" negli appalti per l'eolico

ROMA - C'isono i quattro milioni di euro da investire nel business dell'eolico, soldi "gestiti" da Flavio Carboni, il faccendiere già condannato per il crack del banco Ambrosiano. Assegni circolari, intestati a terze persone, che vengono negoziati presso il Credito cooperativo fiorentino, la banca presieduta dal coordinatore di Forza Italia Denis Verdini. C'è il grande progetto di Flavio Carboni, che nelle società dell'eolico non vuole comparire e cerca sei aziende pronte a prestargli il nome. Ma c'è soprattutto la loggia segreta, della quale fanno parte anche il geometra Pasquale Lombardi e l'imprenditore Arcangelo Martino. Un'organizzazione che punta a interferire sulle decisioni degli organi costituzionali per piegare le scelte delle amministrazioni, della magistratura e della politica agli interessi dell'organizzazione criminale. Per il gip Giovanni De Donato, che due giorni fa, su richiesta del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e del pm Rodolfo Sabelli, ha disposto l'arresto di Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino, con accuse che vanno dall'associazione per delinquere alla violazione della legge Anselmi sulle logge segrete, agli indagati potevano essere contestati altri reati e ulteriori episodi. Carboni, quando i carabinieri lo hanno fermato, aveva già in tasca un biglietto per gli Usa. Ieri Carboni, Lombardi e Martino sono stati interrogati in carcere. Il faccendiere ha respinto le accuse, poi ha dato in escandescenza fino ad accusare un malore. Per lui, 78 anni, cardiopatico, De Donato ha disposto accertamenti medico-legali urgenti. E all'ospedale Cardarelli di Napoli è invece piantonato l'imprenditore napoletano Arcangelo Martino.

Le sessanta pagine dell'ordinanza sono l'affresco di un anno di lavoro dell'organizzazione, ricostruito attraverso intercettazioni e pedinamenti. Non solo il business in Sardegna, che passa attraverso la nomina di Ignazio Farris alla presidenza dell'Agenzia per l'Ambiente, e naufraga dopo gli arresti della "cricca" voluti procura di Firenze. Ma anche l'ambizioso tentativo di condizionare le decisioni della politica e delle istituzioni, con un fallimentare intervento presso la Corte Costituzionale per "blindare" il lodo Alfano,

### IL CREDITO FIORENTINO

*L'accusa: assegni circolari intestati a terzi negoziati presso la banca di Verdini*

poi il progetto di condizionare le decisioni dei regionali in Campania, con un appoggio incondizionato al sottosegretario Nicola Cosentino, candidato del Pdl travolto da un'inchiesta giudiziaria per presunti rapporti con i casalesi. Per favorire, Cosentino viene realizzata un progetto diffamatorio nei confronti del candidato alternativo all'interno dello stesso schieramento, Stefano Caldoro. Quindi i rapporti "stretti" tra Lombardi e il primo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo Carboni, con intercettazioni che lasciano pochi margini a dubbi. E la nomina del presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra, che va in porto, dopo le pressioni di Lombardi su alcuni componenti del Csm.

E' un elenco di episodi, conversazioni e incontri, l'ordinanza del gip. C'è il ruolo di Verdini, che in casa sua, ospita più volte i protagonisti della vicenda: da Lombardi al senatore Marcello Dell'Utri, fino al sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. «I contatti - si legge nell'ordinanza - proseguono fino alla metà di febbraio, quando è reso noto il coinvolgimento dell'onorevole Verdini nelle indagini della Procura di Firenze sugli appalti della Protezione civile. Tale fatto determina un brusco arresto dei contatti e dei progetti. Il 20 febbraio continua il gip - Verdini informa Carboni: «Mi costringono ad essere anche... maleducato da ora in avanti. Di non rispondere, di non parlare, di non aiutare la gente. Non vorrei, come dire ingaiare anche te. Mi devi capire e mi devi scusare. E' un momento delicato».

«In quella direzione vanno le decisioni del presidente della Regione Ugo Cappellacci, anche lui indagato nello stesso procedimento. Il 12 marzo la giunta regionale della Sardegna approva un nuovo regolamento, che sembra deludere Carboni». Prevede la costituzione di una società per azioni pubblica, alla quale dovrebbe essere affi-



**Flavio Carboni, il faccendiere arrestato.** A destra impianti eolici in Sardegna



### LA PAROLA CHIAVE

#### GIUDIZIO TRIBUTARIO

Oltre alla giurisdizione ordinaria e speciale e a quella civile e penale c'è anche la giurisdizione amministrativa, tributaria e contabile. Quella amministrativa, demandata a giudici speciali (giudice amministrativo), risolve controversie concernenti rapporti in cui una delle parti è la pubblica amministrazione. Quella tributaria risolve le controversie promosse dai privati contro i soggetti impositori di prestazioni tributarie. Il compito è devoluto a giudici speciali (giudici tributari), diversi dai giudici amministrativi; si parla, in questo caso, di giurisdizione tributaria che può essere considerata una forma speciale di giurisdizione amministrativa. Forma speciale di giurisdizione amministrativa è considerata anche la giurisdizione contabile, spettante alla Corte dei Conti.

### RELAZIONI PERICOLOSE

## Il giudice al faccendiere: «E in pensione che faccio?»

### Nella rete di Lombardi anche l'ex presidente di Cassazione, Carbone

di VALENTINA ERRANTE e CRISTIANA MANGANI  
ROMA - «Io sto al 90 per cento. Se ci mette il suo 10, abbiamo vinto». Pasquale Lombardi, da Montesarchi, magistrato tributario, con titolo di studio da geometra, ripete questa frase di continuo, ogni volta che il gruppo di aspiranti piduisti mette in moto la sua "rete" di conoscenze e amicizie a livello politico e istituzionale. Ha un modo di parlare pittoresco, Lombardi. A volte, esagera anche con le chiacchiere al cellulare. Tanti è che Flavio Carboni e Arcangelo Martino, gli altri due arrestati per l'inchiesta sull'eolico, lo invitano a fare geometra, invece, continua: chiama chiunque possa tornargli utile, anche chi risulta dalle indagini palesemente fuori dal giro. Alle parole, però, spesso seguono i fatti. E così Lombardi si trova a tu per tu con alcuni componenti del Csm, con membri della Corte costituzionale e con i politici Denis Verdini, capogruppo del Pdl, con l'onorevole Nicola Cosentino, con il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. Nel perio-

do in cui si sta per votare la nomina del presidente della Corte di appello di Milano manifesta l'interesse del gruppo per Alfonso Marra, e lo fa ottenendo anche un incontro a Palazzo dei Marsicelli con il vicepresidente Nicola Mancino per il giorno 24 novembre del 2009. «Mi ha convocato Nicola - riferisce a Caliendo - e io gli parlerò di quella cosa di Milano». A conclusione dell'incontro informa dell'esito. Martino, vantandosi dell'importanza del suo intervento: «Ditangan- gli pure a chillo amici tui su a Milano». Con l'onorevole Caliendo mostrerà meno sicurezza. «Infatti - scrive il gip Giovanni De Donato - ritenete che il vicepresidente prima di decidere, desidera leggere "la relazione, chi e come, se fanno bene. E Rivezzo (togato del Csm, ndr) che la fa"».

E' con il presidente della Corte di cassazione Vincenzo Carboni che sembra avere il rapporto più amichevole. A lui chiede di intervenire per fissare prima possibile l'udienza del

ricorso presentato dall'onorevole Lionello Cosentino per tentare di rendere nulla l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti. In una conversazione intercettata tra i due, Carboni dice: «Senti, ti voglio chiedere una sola cosa, però, io che faccio dopo che me ne vado in pensione?». E lui: «Non ti preoccupare, ne sto parlando con l'amico mio di Milano».

L'accusa delinea una rete in grado di estendersi in ogni posto: dalla Corte costituzionale - in vista della decisione sul Lodo Alfano del 6 ottobre scorso - alla Corte di cassazione. Tante le pressioni esercitate, a partire da quella per ottenere la nomina di Alfonso Marra che, appena insediato, si trova ad affrontare il ricorso di Roberto Formigoni, la cui lista era stata esclusa dalla competizione elettorale in Lombardia. Le pressioni, comunque, risultano spesso infruttuose. Sia per Formigoni che per il Lodo Alfano. Emergono incontri e contatti finalizzati alle decisioni da prendere nell'abitazione romana di Denis Verdini. In almeno

cinque occasioni, l'importante esponente di Governo riceve a Palazzo Pecci Blunt, oltre a Carboni, Lombardi e Martino, il governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci, il senatore Marcello Dell'Utri e il sottosegretario Giacomo Caliendo, ex presidente dell'Ann. Lombardi tenta di esercitare pressioni persino sul ex presidente della Consulta, Cesare Mirabelli, per fare la conta tra chi è a favore e chi contro il Lodo Alfano. Mirabelli è in evidente imbarazzo e respinge le richieste del geometra, sebbene con garbo. In realtà, dietro, al giudizio sul Lodo, si nasconde un obiettivo preciso per i tre neopiduti, legato alla candidatura dell'onorevole Nicola Cosentino alla presidenza della Regione Campania. L'ordine di arresto per l'esponente politico blocca la sua carriera. Entra in campo Stefano Caldoro, che poi verrà eletto. Il gruppo tenta di screditare il Cosentino, ma i dossier su suoi presunti incontri con trans che viene rilanciato su un sito web campano. Caldoro guera e l'elezione va avanti.

### I nomi dell'inchiesta

La procura di Roma indaga sul presunto intreccio tra politica e imprenditori per ottenere l'autorizzazione a installare impianti eolici nel sud della Sardegna

- Indagati per l'inchiesta sull'eolico**
- **Ugo Cappellacci** presidente regione Sardegna
- **Denis Verdini** coordinatore nazionale Pdl
- **Ignazio Farris** direttore Arpa Sardegna
- **Franco Piga** commissario Autorità d'ambito
- **Pinello Cossu** consigliere provinciale di Iglesias
- Arrestati**
- Sono accusati di associazione per delinquere e associazione segreta, reati emersi da uno stralcio dell'inchiesta sull'eolico
- **Flavio Carboni** imprenditore
- **Pasquale Lombardi** geometra, ex Dc
- **Arcangelo Martino** costruttore

### IL TERREMOTO DELL'AQUILA

## Caccia agli "antagonisti" nei fiammati degli scontri

### La polizia e il governatore Chiodi: «Centri sociali nel corteo». Smentite dagli organizzatori

L'AQUILA - «Allarmante» è l'aggettivo più usato da chi stigmatizza «quanto successo a Roma, in occasione della manifestazione dei cittadini colpiti dal terremoto». «Chiarezza», invece, è il sostantivo utilizzato da chi respinge con forza l'accusa di aver fatto ricorso con troppa facilità ai mandantelli. E, infine, «strumentalismo» è l'avverbio con cui si cerca di dare un significato alla protesta e di spiegarne gli eccessi. Sono passati due giorni, ma in Abruzzo è ancora viva la "sofferenza" della giornata romana, che ha ricordato i moti del '71 per L'Aquila capoluogo. E' un tutti contro tutti che tiene, si, e i riflettori accesi sulla città, ma che rischia di confinarla nel ruolo antipatico del collega insopportabile, del seccatore che si incontra per strada. Gli incidenti durante la manifestazione han-

no acceso la miccia dello scontro politico. Un po' di benzina l'ha versata anche il premier Silvio Berlusconi, che ha ribadito un concetto già espresso a più riprese: «Noi abbiamo fatto un intervento immediato dopo il terremoto ed è stato un intervento efficacissimo: la ricostruzione dell'Aquila spetta oggi alle istituzioni e alle autorità locali, il Governo deve dare i finanziamenti, cosa che è stata puntualmente fatta». Il presidente della Regione e commissario per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha rafforzato l'idea: «I fondi per la ricostruzione ci sono e ammontano al momento a due miliardi di

euro, di cui sono stati usati finora 371 milioni. E altrettanto fuori di dubbio che la Zona Franca è stata fatta con più soldi, così come la sospensione dei mutui con l'Abi, la rateizzazione in dieci anni delle tasse e la ricostruzione ovunque, meno che nei centri storici». Secondo Chiodi: «E' ora di dire basta a certe storie: «Come commissari abbiamo ereditato debiti per 350 milioni di euro, che il Governo ci deve dare, mentre sono in arrivo 700 milioni di delibere Cipe. Se i Comuni fanno i loro piani, arrivano anche i restanti 1,7 miliardi». Il governatore ha anche rivelato di aver ricevuto conferme sul fatto che nella manifestazione «c'è stata l'infiltrazione di persone che preferiscono sfruttare tutte le occasioni per fare strumentalizzazioni». I sindacati di Polizia, da parte loro, hanno ribadito che «i poliziotti hanno fatto

il proprio dovere» e che gli scontri «sono stati causati da provocatori dell'area antagonista». I filmati degli incidenti saranno esaminati per verificare le condotte dei singoli e, nei prossimi giorni, sarà rimesso un rapporto alla procura. Non è ancora finita. Il comitato 3e32, nel frattempo, definisce l'ulteriore dilazione della restituzione delle tasse non versate (passata da cinque a dieci anni) «la solita presa in giro». Durissimo anche l'attacco del parlamentare aquilano Giovanni Lolli (Pd) al premier: «Eviti di parlare di miracoli e si occupi di cose più terrene. All'economia dei territori colpiti dal terremoto in Abruzzo devono essere riservate le stesse condotte previste per tutti gli altri terremoti». Ironico Angelo Bonelli dei Verdi: «Ma Berlusconi non aveva risolto tutto?».



Un momento del corteo di protesta dei terremotati aquilani a Roma

<b>Il Messaggero</b> Fondato nel 1878	
Direttore Responsabile: <b>ROBERTO NAPOLETANO</b> Vicedirettore: <b>STEFANO BARIGELLI</b> (Vicario) <b>ALESSANDRO BARBARO</b> <b>GIANCARLO MINICUCCI</b>	
Redattori Capo Centrali: <b>ALESSANDRO DI LELLIS</b> (Responsabile) <b>RAFFAELE ALLIEGRO</b> , <b>ANGELA PADRONE</b> , <b>MASSIMO PEDRETTI</b> , <b>LUCIA POZZI</b>	
Responsabile Regione: <b>LUCIANO DI DOMENICO</b> Presidente: <b>FRANCESCO G. CALTAGIRONE</b> Vicepresidente: <b>GAETANO CALTAGIRONE</b>	
Amministratore Delegato: <b>ALBINO MAJORE</b> Consiglieri: <b>ALESSANDRO CALTAGIRONE</b> <b>AZZURRA CALTAGIRONE</b> <b>CARLO CARLEVARIS</b> <b>MARIO DELFINI</b>	
Direttore Generale: <b>FABRIZIO CAROTTI</b>	
Il Messaggero S.p.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.	
Piemme S.p.A. - Concessionaria di pubblicità Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06377081	
Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948	
Stabilimento stampa de Il Messaggero: Il Messaggero S.p.A., viale di Torre Maura 140, Roma; Litoad - Centro Stampa di Pesano con Bornago (MI); Gazzetta del Sud Calabria S.p.A., localita' di S. Maria; Unione Sarda S.p.A., 09100 Cagliari viale Elmas; S.E.S. Società Editrice Siciliana S.p.A., Messina via Bonino 15c.	
La tiratura di giovedì 8 luglio 2010 è stata di 297.971 copie	Certificato ADS N. 6822 del 1-12-2009